

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Periodo	Prezzo
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 1.50
Per tutta l'Italia, franco di posta	L. 2.50
Per l'Estero le spese di posta in più.	L. 3.50

La Associazione si rinnova il 1° gennaio di ogni anno.

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Sarc, 1061

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testo.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 16 aprile.

Imbroglione parlamentare

Il nostro corrispondente romano, trovandosi sul luogo, è stato più in caso di quello che lo possiamo esser noi, di giudicare la rispettiva situazione dei partiti nella Camera, e di trarre pronostici sull'andamento che prenderanno in seguito i lavori parlamentari.

A noi sembra ciononostante anche da ipocrite, sia da riprometterci poco di bene, e che gli ultimi incidenti abbiano aggraviato in modo l'imbroglione da non poterlo altrimenti districare che con una crisi ministeriale o collo scioglimento della Camera.

Una crisi, nella circostanza attuale, non produrrebbe alcun effetto salutare, poiché il risultato delle ultime discussioni, e il voto per la nomina del presidente non offrono alcun dato alla Camera per rivolgersi ad altri uomini col ministero di tempo, e una nuova amministrazione bisognerebbe dunque rivedere nei fatti, e nei Depretis, per averne poi un rimpastamento di ministri, e per far sì che si additasse qualche altra persona, e che si potesse leggere, aspettando la loro volta, sulle acque della sinistra, o fare degli assaggi nel centro, situando nell'orbita ministeriale qualcuno dei suoi elementi più impazienti di quanto si creda di essere altro.

Quest'ultima combinazione non avrebbe la vita di un'ora, specialmente per le ostilità di qualche gruppo di sinistra, dove l'esercizio del potere si considera ormai come un retaggio inalienabile, alla cui partecipazione non devono essere ammessi altri partiti, né gruppi di partiti.

Resta lo scioglimento della Camera, che forse è nei voti dell'on. Depretis, prima che si divenga alla discussione ed approvazione della nuova legge e-

lettorale. Ma c'è anche per questo una grande difficoltà, benché appaia l'unico partito a cui applicarsi.

La difficoltà consiste nello stabilire il "quid" sul quale interrogare il paese. A farlo a posta non si sarebbe potuto riuscir meglio nel creare la confusione delle menti, nel disamorare il pubblico delle istituzioni, nel distruggere ogni fiducia, ogni speranza per l'avvenire. Con quali idee, con quali propositi, colla guida di qual programma si approssimerebbero oggi gli elettori alle urne? Col programma dell'abolizione del macinato? Chi se ne commove? Con quello della riforma elettorale? Chi se ne cura?

La metà del paese ritiene appunto in questo che avendo perduta negli ultimi quattro votazioni, ormai è ridotto quasi a non più pensare né a curarsi delle cose.

In Austria.

Alcuni diritti si erano troppo ristretti a ritenere come inevitabile la dimissione del ministero Taaffe, dopo il voto della Camera sul capitolo dei fondi segreti. E certo che in altri paesi, e in forme parlamentari, quel voto sarebbe stato causa di una crisi, o almeno di una modificazione ministeriale; ma bisogna essere alquanto digni del mondo, e di quelle funzioni in Austria, ed anche in Germania, i vari corpi dello Stato, e della elasticità della quale il potere esecutivo interpreta le sue prerogative per immaginare che le stesse cause debbano produrre in quei paesi gli stessi effetti, che produrrebbero in Inghilterra, per esempio, e in Italia.

Il ministero Taaffe resterà fermo come torre, che non crolla contro ben altri colpi, che non sia quello in seguito l'altro giorno dalla Camera viennese, nella stessa guisa, che resta fermo, malgrado la commedia delle dimissioni, anche il Bismarck, contro i colpi del Reichstag: dei buoni tedeschi ce ne sono a Vienna, quanto a Berlino.

Turchia e Montenegro.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che la maggior parte degli emissari ricevuti pieni poteri per trattare lo scambio dei territori fra Turchia e Montenegro.

Il Cid prova che le potenze hanno voluto con favore la circolazione della Fortis, che le invitava a sanzionare la convenzione stipulata dietro iniziativa dell'Impero, per la delimitazione delle frontiere.

ASSOCIAZIONI RELIGIOSE

Balsano, 12 aprile 1880.

Ci scrivono:

Anche qui abbiamo a notare un fatto, che si avverte in tutta Italia, l'istituzione cioè di sempre nuove Associazioni Religiose.

Il Bughè e il Minghetti avvertirono un tal fatto che si ripeté in molte città d'Italia, ed affermarono che l'aumentare delle comunità religiose dipendeva precipuamente dalla non ricognizione di esse per parte dello Stato, e misero innanzi anche l'esempio della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra e di altre Nazioni, ove tale ricognizione non esiste, mentre in Austria Ungheria e nella Baviera in cui si accorda loro, sotto certe condizioni, la personalità giuridica, il numero dei religiosi, in proporzione degli abitanti, si mostra molto minore che nelle prime.

Il fatto però, venne spiezzato diversamente da altri, p. e. dal Piola e dal Padelletti, che ne vollero vedere la ragione assai ovvia nella libertà di riunione garantita dallo Statuto, alla quale si potrebbe aggiungere la influenza esercitata nello stato di certi individui dalle condizioni scettiche e generalmente antireligiose dei tempi moderni, che conturbano le anime loro desiderose di amore a di fede, e le inducono a cercare in un aere appartato e in comunità di aspirazioni, quelle intime soddisfazioni e quella pace, che sembra loro impossibile di poter ottenere nella presente società.

Ma per tornare di dove abbiamo principiato, qui da pochi anni trovansi i Padri detti delle *Stimate*, che raccolgono i fanciulli discoli e piazzuoli, li occupano in istruzioni e pratiche religiose e nei primi rudimenti delle lettere e dell'aritmetica. Ora hanno intenzione d'istituire l'intero corso elementare e poi anche il ginnasiale. Sta poi per aprirsi un altro istituto, quello delle Pericolanti e Convetti, diretto ben s'intende, da monache.

Finalmente fu comparso un fabbricato che apparteneva ad un convento di Benedettine per istituire uno di Salesiane, che avranno anche esse per iacopo

l'educazione delle giovanette, che verranno, ne saranno poche, alle loro cure affidate.

Questi sono fatti non isolati, ma che si ripetono, come dicevo, qua e là nella Penisola, e che deggiono dar da pensare ai nostri statisti. Ormai si vede chiaro che la Chiesa va percorrendo ciononostante la via che si è tracciata, e col mezzo della libertà d'associazione garantisce a tutti i cittadini, e con quello della legge abbastanza larga sulle scuole paterne e private, trae a sé la gioventù, che vi accorre, perchè gran parte dei genitori non hanno fede nella scuola laica, e la informa a suoi principi.

Ma il rimedio a tutto ciò? Si domanderà non agevole per certo. Si potrebbe, in vero, porre una limitazione alla libertà d'associazione, regolandola con norme legislative, cosa alquanto delicata, benché alcuni anche di sinistra, p. e. l'on. Crispi, l'abbiano ultimamente proposta. O pure converrebbe interpretare letteralmente e rigorosamente la legge del 1866 e sopprimerne affatto le Associazioni Religiose, provvedimento che ricorderebbe il *summun jus*, e provocherebbe conturbamenti e proteste nelle anime pie, ed inacerbirebbe le relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Finalmente si potrebbe, anzi

si dovrebbe ordinare meglio la pubblica istruzione, e specie la primaria, procurando che la scuola avesse una base eminentemente educativa, cioè, che a mio credere è a quello di molti egregi liberali, non si può ottenere, senza un solido insegnamento religioso. Tale ordinamento pertanto tornerebbe naturalmente ad incremento della scuola laica e per conseguenza in diminuzione di quelle tenute da corporazioni religiose.

L'argomento, in ogni modo, parmi abbastanza importante e però da prendersi in seria considerazione dai nostri legislatori.

T. R.

IL DUILIO

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo informati che l'onorevole Di Saint-Bon, d'accordo coll'on. Brin, aveva fatto la proposta al ministro della marina di lasciare armato il Duilio, il quale, quantunque abbia una torre un po' offesa per lo scoppio del cannone, è ancora il nostro più formidabile legno da guerra. Ciò a quegli egregi uomini tecnici pareva tanto più necessario, eccorrendo istruire col'esperienza gli ufficiali e i soldati destinati a condurre quel tremendo mostro marino.

Con loro sorpresa, venne invece dal Ministero l'ordine di disarmare il Duilio. Ci si assicura che l'on. Saint-Bon si esprime con sommo rammarico interno a questo provvedimento ministeriale, al quale si collega la ragione principale della interpellanza da lui fatta.

avvenire. Tutte le piazze traboccano di legislatori ventenni, i quali trovavano Oristo un po' invecchiato e volevano farne le veci nella cura di dirigere l'umanità. Nel loro Evangelio il soffrire era mostrato come un'empietà, la rassegnazione come una vigliaccheria, la protesta come un dovere. Essi affrancavano la donna, l'invitavano all'amore.

«Che vi dirò io? Il vecchio mondo tremava sulla sua base e un nuovo stava per nascere. La rabbia distruggeva, si era, appiccata a chiunque avesse coraggio; per ogni dove non s'incontravano se non persone portanti la spada d'Attila in una mano, nell'altra la lira d'Anfione. Ohimè! La spada e la lira furono impotenti.

Roma è ancora in piedi, ma di Tebe giacciono sotto i piedi. Chi ci dirà dove sono andati tutti i nobili sforzi e tante belle speranze? Ma quale soggiorno: apparve quel Parigi a Marianna che lo vedeva per la prima volta, e non senza un certo orgoglio.

Quanti adulatori, quanti cortigiani, quanti complimenti dovettero accoglierla, incoraggiarla, sorridere! Quante mute simpatie, quante misteriose attrazioni fra l'anima sua e tutte quelle anime! E con quale arte, con quale abilità, Giorgio, se ne espresse l'imprudente ardore a tutte le forze che potevano averla perdere!

Fatto quel tafferuglio sociale non aveva desto molta simpatia nello spirito del signor Belnave. Pare era ben egli un uomo di lavoro, un figlio delle proprie opere. Ma l'ardacia degli investigatori spaventava il tranquillo industriale, il quale, poco credendo alle esperienze dei moderni Platoni, trovava che in fine dei conti il vecchio mondo non andava troppo male.

APPENDICE (12) del Giornale di Padova

MARIANNA

ROMANZO

G. SANDEAU

Era da un pezzo che Marianna non aveva assistito senza pena segreta al ritorno della bella stagione. Non era già l'impotenza delle anime devastate che si irritava in lei, ma in quella vece un'esuberanza di vita che s'indignava di sentirsi compressa, mentre la linea scorreva intorno a lei copiosa, e le gemme si schiudevano, e le piante germigliavano, e tutta la terra ringiovaniva, riverdiva, cantava, si faceva bella sotto il sole. Allora essa si agitava senza scopo, piangeva senza comprendere la causa delle proprie lagrime, cercava i campi con ardore e fuggiva con collera, e quando, attraversando le praterie, vedeva due fiori dischiusi allora, che si dondolavano in un modesto raggio di luce, si lamentava di quel Dio che aveva fatta meno felice dell'acquilia o della calamandra. Qualche volta invece, giovane e bella al pari, salutò la primavera colle mille grida gioconde dell'anima, pianse ma di voluttà, e la signora Valente, stupita di vederla errante come il cielo, vispa e feggera come l'uccello, l'osservava talvolta con inquietudine domandandosi se tutta quella effluvia fosse una condanna alla associazione.

Fu a quel tempo che il signor Belnave si vide chiamato a Parigi per gli interessi della propria casa. La rivoluzione di luglio aveva colpito il commercio in tutti i suoi rami, i patrimoni più solidi barcollavano, la diffidenza era da per tutto, grande la penuria di danaro.

Il signor Belnave aveva a Parigi una sorella che aveva sollecitato più d'una volta perchè lo conducesse Marianna, e dal canto suo Marianna aveva spesso manifestato desiderio di vedere Parigi, che non conosceva.

L'occasione era bella; egli ne approfittò e propose alla moglie il viaggio alla capitale. Accettò essa e partì con gioia. Noemi, vedendoli partire, sentì il proprio cuore triste fino alla morte.

CAPITOLO V.

Marianna entrò nella capitale in una di quelle giornate splendide, in cui Parigi è inondata di vita e di luce; le vie scintillanti, le torri di Notre Dame, la Cité, le Tuileries, il Louvre nudavano nell'oro e nell'azzurro. Le brezze primaverili spandevano nell'aria profumi rubati ai colli boschivi nei dintorni.

Da per tutto si stringeva la folla, quella folla parigina così melanconica quando c'è nebbia e fango, così vispa e di buon umore quando cammina sui pavimenti lisci e tersi, sotto il cielo puro e sereno. Le carrozze s'incrociavano in tutti i versi, i battaglioni passavano preceduti dalla musica, il vento agitava le banderuole; luccicavano le baionette come pioggia d'argento al sole. I principi uscivano dai

carrousel; battevano i tamburi, echeggiavano le trombe. Che chiasso, che fùssò, che festa! Per giungere all'abitazione della signora Belnave, la carrozza attraversò la piazza di Luigi XV. Gli equipaggi volavano nel polverio dei Campi Elisi, le amazzoni sparivano nei boschi trasportati dai rapidi corsieri, gli aranci del giardino reale e salavano il loro sentore e il gran bacio avventava al cielo il suo zampillo di cristallo, che ricadeva in polverio iridescente. Gli ipocastani dondolavano i loro pennacchi bianchi e scintillavano la loro neve odorosa sopra un'aiuola di donne e di fiori.

La carrozza era scoperta e Marianna ammirava ogni cosa, immersa in un'estasi muta. Ogni giro di ruota le svelava un mondo. Comprendeva essa che la vita era là, e che fino ad ora non aveva fatto che esistere.

I due viaggiatori erano aspettati dalla sorella del signor Belnave. Vedeva, ricca, più matura di suo fratello, la signora Salsedo viveva da gran tempo sola. I suoi gusti ed i suoi principii, al pari della sua debole salute, avevano di buon'ora allontanata dal mondo.

Era del resto una donna di rara bontà, che perdonava alla gente sana, e sorrideva volentieri alla giovinezza. Essa accolse Marianna come una figlia diletta, e dopo aver accompagnato i due sposi nel quartiere preparato per riceverli, lasciò loro tutti i comodi d'un'ospitalità che cercava solo di farsi dimenticare.

Avvertito ufficialmente del loro arrivo, Bussy non tardò a presentarsi, ed il signor Belnave lo ricevette con quella cordialità calorosa la cui ri-

ceita si perdeva senza dubbio, colla rizza dei mari. Ed è giusto dire che Giorgio vi rispose con una assiduità di piccole cure e di compiacenze che si pose tutto a disposizione dei due amici, avendo loro dichiarato che considerava Parigi come una casa propria e che si credeva in obbligo di farne loro gli onori.

Giorgio era uno di quegli oziosi e leganti che si intendono di molte cose, senza conoscerne bene nessuna, uno di quei parassiti della letteratura e delle arti che fanno passare la loro noia dallo studio del pittore al santuario del poeta, e che senza aver mai fatto nulla, godono tutti i benefici dell'ingegno e della celebrità.

Informato d'ogni cosa, egli seppe rendersi necessario al signor Belnave, il quale, non essendo al fatto di nulla, si reputò felicissimo di poterli affidare a lui per la scelta dei piaceri e delle distrazioni.

Gli convenne che per un'attimo impaziente del gioco, per un'attimo ardente per un cuore fatto all'entusiasmo, era un magnifico momento quello in cui le turbolente influenze giungevano fino alle mature più fosche e spiriti tranquilli. Parigi aveva ancora di polvere. Era ancora nella stura come un'aroma di battaglia; era nell'aria la rivolta, la commossa da per tutto, nelle vie, nei libri, nei teatri. In tutti gli spiriti era un bisogno febbrile di agitazione.

Scossa da un urto violento, la società aveva riversato alla superficie le passioni buone e cattive, che aveva lungamente covate nel seno; nel vedersi correre scappigliata da una parte e dall'altra, l'avrebbe creduta

avvinazzata. Parigi rinnovava i santuali dell'antica Roma, o per dir meglio, senza andar sì lontano, era il Parigi chiososo della Francia, che combatteva colla pena e colla spada, ch'essi battava di tutti i partiti, non sapendo bene quello che si volesse, nella volendo di quello che era.

Avido di rumore e di mutamento, plaudente a tutte le ribellioni, pronto a dar mano a tutti i disordini, al pari del Parigi della Fronda, contava con orgoglio eroi giovani e poderosi, eroine giovani e belle, giacché quell'epoca bizzarra aveva, come la sua sorella maggiore, le sue duchesse di Montpensier, di Longueville e di Montbazon. E in quella gran confusione perfino i sessi erano confusi.

Il carattere primitivo della donna minacciava di mutare e di perdersi. La donna era fatta apostolo militante. Non erano più quelle creature, tutte grazia e tenerezza che fin allora avevano regnato colla debolezza, che non s'erano occupate se non dei loro riti, paghe dei loro privilegi, assai più possenti e più numerosi dei nostri. A questo tipo leggiadro che fiorì nei bei tempi della società francese era succeduto un tipo di donne razionaliste, fere e virili, che pigliavano parte alle nostre lotte, sceglievano nell'arena combattendo al nostro fianco, e ci sbalordivano talvolta colla loro audacia maschile.

Ogni cosa veniva rimessa in questione. Le istituzioni sociali al pari delle politiche e religiose, i mariti al pari degli Dei e dei re. Non erano da ogni parte che bestemmie contro le leggi, il diritto contro il matrimonio, aspirazioni scettiche verso un migliore

avvenire. Tutte le piazze traboccano di legislatori ventenni, i quali trovavano Oristo un po' invecchiato e volevano farne le veci nella cura di dirigere l'umanità. Nel loro Evangelio il soffrire era mostrato come un'empietà, la rassegnazione come una vigliaccheria, la protesta come un dovere. Essi affrancavano la donna, l'invitavano all'amore.

«Che vi dirò io? Il vecchio mondo tremava sulla sua base e un nuovo stava per nascere. La rabbia distruggeva, si era, appiccata a chiunque avesse coraggio; per ogni dove non s'incontravano se non persone portanti la spada d'Attila in una mano, nell'altra la lira d'Anfione. Ohimè! La spada e la lira furono impotenti.

Roma è ancora in piedi, ma di Tebe giacciono sotto i piedi. Chi ci dirà dove sono andati tutti i nobili sforzi e tante belle speranze? Ma quale soggiorno: apparve quel Parigi a Marianna che lo vedeva per la prima volta, e non senza un certo orgoglio.

Quanti adulatori, quanti cortigiani, quanti complimenti dovettero accoglierla, incoraggiarla, sorridere! Quante mute simpatie, quante misteriose attrazioni fra l'anima sua e tutte quelle anime! E con quale arte, con quale abilità, Giorgio, se ne espresse l'imprudente ardore a tutte le forze che potevano averla perdere!

Fatto quel tafferuglio sociale non aveva desto molta simpatia nello spirito del signor Belnave. Pare era ben egli un uomo di lavoro, un figlio delle proprie opere. Ma l'ardacia degli investigatori spaventava il tranquillo industriale, il quale, poco credendo alle esperienze dei moderni Platoni, trovava che in fine dei conti il vecchio mondo non andava troppo male.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — La condotta del Ministero e dell'onore Coppiuo, i quali fingono di non accorgersi del significato costituzionale della votazione per presidente della Camera, produsse un generale stupore.

Nei circoli intimi ministeriali si assicura che il Ministero segue questa condotta perchè domani intende, come accennò il Presidente dei ministri, di mettere la questione di fiducia sopra un ordine del giorno sui lavori della Camera.

Il Cairoli proporrebbe della seduta mattutina per discutere i bilanci, e delle sedute pomeridiane per la Riforma elettorale. Sarebbe questo un tentativo estremo per raccogliere insieme nuovamente la Sinistra.

Alcuni prevedono che su ciò vi sarà una discussione vivissima, e che si farà l'appello nominale; altri, invece, credono che si approverà tacitamente la proposta ministeriale, indugiando brevemente il voto di sfiducia. In conclusione la situazione è incertissima.

FIRENZE, 14. — La Società di mutuo soccorso tra gli operai di Firenze, la quale si astiene da ogni discussione politica ed è solo intenta a raccogliere ciò che occorre per soccorrere i soci, vanta 20 anni di vita e ha un patrimonio di L. 162,729 99; sul finire dello scorso dicembre pensionava 14 uomini e 10 donne giunti in età avanzata. I soci effettivi sono 646 e 89 onorari.

Nel 1879 i sussidi distribuiti hanno raggiunto le L. 10,110 50.

SPEZIA, 14. — Sini-Bon e Brin deplorano che il Ministero abbia ordinato il disarmo del Duilio, poichè con la esperienza si poteva istruire ufficiali e soldati a condurre questo terribile mestiere marino.

TORINO 14. — Le LL. MM. verranno a Torino, dicono i giornali torinesi, accompagnati dai ministri Villa e Miceli e dal presidente del Consiglio.

S'ignora se il Re potrà rimanere a Torino sino ai primi di maggio.

MILANO, 14. — Il Sindaco si dichiarò favorevole al collocamento d'una statua a Verdi nel teatro la Scala, e volle con una offerta del proprio pigliar posto nella prima lista di sottoscrittori.

Ieri fu di passaggio da Milano il tenente della R. marina Giacomo Bove diretto a Stoccolma onde raggiungere la Vega. Colà verrà fra pochi giorni di scioglimento la spedizione.

Sappiamo che il tenente Bove, di ritorno da Stoccolma, terrà probabilmente una conferenza anche a Milano e spiegherà le sue idee sul progetto di una spedizione antarctica.

NAPOLI, 14. — Stamane col primo treno, è giunta S. A. I. la Principessa di Germania. Erano ad aspettarla alla stazione, il console di Germania e la Giunta municipale.

La Principessa era accompagnata dall'ambasciatore di Germania, signor Di Keudell. Ha preso alloggio all'Hotel Bristol. Tratterassi qui pochi giorni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 13. — Quest'anno, per la prima volta dacchè vige la costituzione attuale, il ministro presenterà al Senato i bilanci a bastanza in tempo, perchè esso possa esaminarli con agio, in tutti i loro particolari e fare le osservazioni che crederà necessarie. Il ministro delle finanze stimolerà la commissione del bilancio perchè essa adoperi la maggiore attività nei suoi lavori e insisterà presso il presidente della commissione, perchè effettui la presentazione delle relazioni, per modo che la discussione cominci il più presto possibile alla Camera dei deputati.

Così in quest'anno i bilanci saranno discussi e votati prima delle grandi vacanze.

INGHILTERRA, 12. — Il Times raccomanda di chiamare Gladstone nel gabinetto come ministro senza portafoglio. Questo giornale crede che lord Derby sarà chiamato al ministero delle colonie, lord Salbourne diventerebbe lord cancelliere, lord Northbrock ministro dell'India, il duca d'Argyll presidente del Consiglio, sir Charles Dilke ministro d'Irlanda, Fawcett presidente del Consiglio di commercio, Lawes sarebbe chiamato alla Camera dei pari, lord Kimberley andrebbe a Vienna od a Costantinopoli come ambasciatore.

Il Daily Telegraph fa voti perchè lord Dufferin sia nominato viceré delle Indie in luogo di lord Lytton.

Il Daily News crede che il mar chese di Hartington assumerà il portafoglio degli affari esteri.

RUSSIA, 11. — Il generale Loris Meikoff ha un avversario accanito in Kalkoff, direttore in capo della Gazzetta di Mosca, che non cessa di predicare la persecuzione ad oltranza contro i nihilisti. A questo proposito la Moleca nella sua rassegna settimanale attacca violentemente Kalkoff e la sua politica, che considera come sediziosi i progetti di riforme necessarie.

Il Messaggero di Toer riferisce che il conte Loris Meikoff avrebbe detto rispondendo ad una deputazione della nobiltà di Tver « ch'egli era risoluto ad attuare il programma stabilito, ma col concorso della società russa. » Tali parole dice Nolva, devono tranquillare gli spiriti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 aprile contiene:

R. decreto 11 marzo che autorizza la riforma dello scopo della Pia fondazione Schio di Montecchio Prealco (Vicenza), e ne approva lo statuto organico.

R. decreti 7 marzo che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Basilicata, che autorizza il comune di Avigliano ad aumentare il masimo delle tasse di famiglia e focatico.

R. decreto 7 marzo che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il comune di Sogliano di Crema ad aumentare il massimo delle tasse di famiglia.

R. decreto 7 marzo che proroga di cinque anni la durata della Società anonima tipografica dei successori Le Monier, sedente in Firenze.

R. decreto 14 marzo che fa degli assegnamenti risultanti dall'unito elenco sul fondo dei due milioni inscritti nel bilancio del ministero dell'Interno per sussidi ai Comuni e Consorzi deficienti di mezzi per abilitarli all'esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale.

CRONACA CITTADINA

E. NOTIZIE VARIE

Padova 16 aprile.

Sottoscrizione Lando. — Abbiamo la viva compiacenza di registrare nuove offerte, pervenute al nostro giornale, in aggiunta a quelle già pubblicate, a favore della famiglia dell'operato tipografo Michele Lando, così crudelmente rapito, e così compianto.

Il nobilissimo esempio dei generosi sottoscrittori sarà, noi speriamo, largamente imitato, giacchè la filantropia non potrebbe in più giusto loco mostrarsi di quello, in cui si tratta di sollevare nel più stretti bisogni una vedova derelitta e dei poveri orfani, rimasti all'improvviso senza l'unico appoggio, quello del loro padre.

Maria Perazzo-Sacchetto L. 5. — Antonio Fradeletto L. 2. — Ugolino Ugolini L. 2. — Fano Moisè L. 2. — D. C. Pedrocchi L. 10. — Marini dott. Cesare L. 10. — N. N. L. 2. — Somma pubblicata L. 77. — Totale L. 110.

Sappiamo che alle ore 5 pomeridiane d'oggi avranno luogo i funerali del povero Michele Lando, e che vi interverrà l'Associazione dei Volontari 1848-49, della quale il defunto era membro effettivo.

Monumento a Vittorio Emanuele in Padova.

I Bozzetti esposti al Concorso.

Fin dal principio del mese stanno esposti nel nostro Salone i bozzetti per il concorso al monumento, da erigersi a Padova, in memoria del Re Vittorio Emanuele, del padre della patria, e noi non abbiamo ancora intorno ai medesimi espresso il nostro avviso.

Qualcuno ci domanderà la causa di questo ritardo, e per quanto possa rincrescere a noi stessi e ai nostri lettori dobbiamo francamente dichiararla.

Ci siamo noi pure, come tanti altri, approssimati all'Esposizione dei bozzetti fin dal primo giorno, ma con sommo nostro dispiacere l'abbiamo trovata nel suo complesso di gran lunga inferiore all'aspettazione.

Diffidenti di noi medesimi, abbiamo ripetuto più volte le nostre visite, animati dal desiderio di poter modificare il giudizio delle prime impressioni, ma quelle visite non hanno servito che a ribadirlo, e a darci argomento di scarso conforto per l'arte.

Questo, e non altro fu il motivo, che ci ha indotto ad esistere finora. Siccome però il giorno si avvicina, in cui un altro tribunale giudicherà in ultima istanza, dopo che il tribunale della pubblica opinione avrà pronunciato la sua sentenza, anche noi, come interpreti di quella opinione, dobbiamo esprimere il nostro parere, se non altro per obbligo d'ufficio.

Se diciamo che l'Esposizione nel suo complesso è una povera cosa, non ci sembra di essere straordinariamente severi.

Certo fra quei bozzetti ve n'ha qualcuno di merito, e che attesta dello studio e del talento dell'artista; ma invano vi abbiamo cercato qualche cosa, che si elevi di tanto al disopra della mediocrità, per farci da sé sola esclamare in mezzo a tante imperfezioni: « Ecco una occasione, che non fu perduta per l'arte ».

Ciò premesso, c'indoltriamo partitamente nell'esame dei bozzetti, col fermo proposito di non distaccarci dai precetti di una critica coscienziosa, e che rispetta l'arte, anche se i suoi prodotti non sono sempre fortunati, o non sanno conciliarsi fra le strettoie di un programma.

1. Redenta Italia

È un modello che piace a prima vista e manifesta l'esperta stecca di uno scultore, il quale più, che nella fedele imitazione del vero fa consistere il massimo bello dell'arte nella convenzione e nella cifra.

La statua del Re posta alteramente ed è condannata a troppo disagio col l'elmo, un gran rotolo ed una grande ghirlanda ch'essa regge col braccio destro.

Le gambe sembrano assai lunghe al confronto del torso. Innanzi alla sinistra ha la spada e fra quella e la destra l'orecchione d'un cannone, che pare congiurino per farlo cadere.

Nella testa, di grandi proporzioni, che punto al Re non assomiglia, l'accennata tendenza alla cifra ed ai piani serpeggianti è più manifesta. Manca affatto di nuda, il che oltre d'essere un grave errore in riga d'arte, potrebbe pure sembrare una flora calluna, se Vittorio Emanuele II non soltanto per marziale valore, ma anche, e forse maggiormente, per senso politico non fosse ammirato universalmente.

2. Vittorio Emanuele il Grande

Pare che l'artista intendesse di dover collocare questa statua sul piedistallo dell'antenna in Piazza Unità d'Italia, avendolo nell'insieme rozzamente imitato.

A compensario degli ornamenti, che a quello egli tolse, pose un'aquila ammaestrata a portare sull'ali la clamide e lo scettro reale; nonchè lo scudo di Padova. La statua è povera fatica.

3. Tarpeo

Il presentarsi ad un concorso con un modellino che fra piedistallo e statua forse non supera i cinquanta centimetri, suppone l'idea che ora si voglia ridurre la grande arte della scultura monumentale alla paziente industria, che plastica gingilli.

Del resto il modello non è affatto privo di merito; manifesta la mano di un artista accurato e studioso.

Ma senza la chiusa della canzone, colla quale il Petrarca pregava Cola di Rienzo di tornare Roma alla pri ca sua libertà; chiusa inesa alla sinistra del basamento, chi potrebbe immaginare che quel sasso voglia rappresentare il Campidoglio? Da oltre tre secoli non lo si riconosce se non come lo decorò la licenziosa festa del Buonarroti.

Potrebbe come or lo figura l'artista, armonizzare coll'elegante architettura della loggia in cui dovrebbe esser posto? La chiusa della canzone conviene al Re galantuomo, che impresse la liberazione non soltanto di Roma, ma d'Italia tutta, per circa cinque lustri sfidando per gli, odii, anatemi, disidii ed immensi famigliari dolori, magnanimamente l'effettivo. S'addice quella tragica posa, quella lugubre espressione a chi attinse la massima gloria, alla quale un eroe possa aspirare?

Il bersagliere che incide il nome del magnanimo Re è una decente variante alle tante ignude fiamme od altre allegoriche figure che in simili monumenti fanno il medesimo ufficio.

Il presente fu ideato per Roma o per Padova? È questa città che lo innalza, al suo ospite liberatore o l'esercito al glorioso supremo suo duce?

Il busto in grande non riproduce quello del modello che ha l'elmo in testa. È ben modellato, se non assomigliante.

Conferenza. Questa sera, 16, alle ore otto, nella Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia avrà luogo una delle conferenze, promosse a scopo di beneficenza dall'Associazione progressista.

L'avvocato sig. Michelangelo Fagnoli tratterà per argomento: L'Esercito.

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Domenica prossima, 18 aprile corrente, ad 11 1/2 pom. si terrà l'ordinaria pubblica sessione, la cui legge sarà:

Il B. O. prof. A. Favaro: Le matematiche nello studio di Padova dal principio del secolo XIV alla fine del XVI.

I soci ordinari sono pregati esaltando d'intervenire per la trattazione di oggetti interessanti.

Calcolata. — A seguito del cenno dato nel nostro numero di ieri sulla chiusura, nella sera precedente, di moltissimi negozi da calcolata, e sulla causa di quella chiusura, veniamo informati ch'essa dovrebbe attribuirsi all'invito, fatto dalla Presidenza della Società di mutuo soccorso fra i calcolati, d'accordo coi proprietari, per una riunione, in quel giorno, nella quale la Presidenza si adoperò a persuadere i lavoratori del modo con cui regolarsi, e a dare il consiglio, che fu seguito, di non far più luogo ad alcuna pubblica dimostrazione per la questione insorta.

Suicidio. — Abbiamo un'altra pagina da unire a quelle del triste libro, che porta il titolo di una piaga sociale così funesta: Il suicidio.

Ieri sera la città udì con raccapriccio che un giovane di Vicenza, e che era giunto qui da poco, certo B....., nelle ore pomeridiane, trovandosi all'albergo del Paradiso, via S. Fermo, si esplose un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Ignorasi la causa che lo trasse al disperato proposito.

Aveva vent'anni! Quella causa doveva essere ben prepotente per un povero cuore se a vent'anni altro non gli restò che cessare di battere.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del New-York-Herald di Nuova-York, in data 15 aprile:

Una perturbazione atmosferica attraverserà l'Atlantico, ed aumentando di forza toccherà le coste d'Inghilterra e di Norvegia fra il 15 e il 17. Sarà accompagnata da piogge e da venti fortissimi, oppure da procelle dal sud-est al nord-ovest. (Secolo)

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 4 al 5 aprile

NASCITE. — Maschi N. 2. — Femmine N. 6.

MATRIMONI

Milani Giuseppe di Domenico guardia daziaria celibe con Scarabattolo Celestina di Antonio domestica nubile.

Martellato Matteo fu Giovanni contadino celibe con Bagante Celeste Giuseppe di Lorenzo contadina nubile.

Del Ros Andrea fu Bartolomeo negoziante di Pontebba, celibe con Bonarotto Elisabetta fu Giovanni modista nubile. Tosato dottor Ettore fu Carlo medico celibe di Pissogne con Fabrici Maria Atanasia di Francesco civile nubile. Venturini Antonio di Angelo fabbricatore corde armoniche celibe con Vesco Maria fu Benedetto civile nubile. Peron Giuseppe di Francesco bandaiolo celibe con Lunardi Giuseppa di Antonio maestra nubile.

MORTI

Basso Luigi di Luigi d'anni 4. Minozzi Elvira di Gordanò d'anni 3. Trevisan Leopoldo fu Giacomo d'anni 34 fascino celibe.

Zaccagna Antonio fu Sante d'anni 72 domestico celibe.

Vettore Pascagnella Brigida fu Antonio d'anni 72 industriale vedova.

Chinazzi Battista Klens fu Lorenzo di anni 78 civile vedova.

Bego Giacomo di Giovanni d'anni 1 mesi 7.

Maschi Maddalena di Antonio d'anni 3. Falsato Antonietta di Angelo d'anni 4.

Zigliani Angelo fu Giorgio d'anni 66 fonditore macchinista coniugato.

Pà n. 1 bambina esposta.

Tutti di Padova.

Zangrossi Luigi fu Giovanni d'anni 28 fornaciere di Villa Este.

Basso Regina fu Antonio d'anni 20 villica nubile di Salzano.

TEATRI

notizie artistiche

Teatro Comunale. — Quello d'ieri sera fu un trionfo — intero, solenne, ammirando.

Poche attimi — come la signora Tessero — ne possono contare di uguali.

Il pubblico — assistendo alla rappresentazione della Signora dalle Camelie — fu trascinato, per così dire, dalle più soavi e tranquille emozioni, sino al più fervido e potente entusiasmo, che toccò il vertice massimo all'atto quinto.

Dopo quest'atto vi furono sette chiamate alla Tessero ed a Raata con grida frenetiche di bis; e ce ne sarebbero state altrettante, se anche le mani non reclamassero il diritto d'un po' di riposo, avendo fatto un lungo servizio.

Non ho tenuto conto del restante dei gli applausi e delle chiamate — moltissimi, indubbiamente.

Stupendo lavoro la Signora dalle Camelie — ma nella Signora dalle Camelie, supponda attrice la Tessero.

Tutta l'intelligenza, squisita di questa donna vi si rivela con dei figliuoli irresistibili.

Ancor più di quello che abbia saputo fare Alessandro Dumas, essa purifica, nobilita il personaggio di Margherita Gauthier. Sembra quasi che l'opera dell'autore ceda — od almeno si tramuti davanti all'opera dell'attrice; poichè la Margherita Gauthier della signora Tessero possiede qualche cosa, che forse Dumas non ha mai pensato di attribuirle — certi ritorni faccie, certe infantilità di vergineguara di tutto, che irraggiano dalla sua persona una luce calma, splendidiissima, e fanno dimenticare le orgie, le colpe ripetute, le cadute ignominiose, richiamando alla mente i più casti e sereni ideali. Il corpo è fango — lo si vede; ma il cuore è pura, è amore — questo lo si comprende.

Guai se tutte le Margherite assomigliassero a quella della signora Tessero. Poveri Armandi!

Pasta fu degno della Tessero — fu grande anch'egli, così da completare, in modo impareggiabile, tutto quell'insieme d'armonia che la Tessero era riuscita a comporre.

La Lucia è assicurata. Il nome dell'artista concittadino è quello del M. zzi. Vi saranno sei rappresentazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 15 aprile 1880.

Opera al Malibran e commedia ai Goldoni — ecco tutti i nostri spettacoli.

Al Malibran s'è dato finora il Ruy-Blas e il Trovatore, ma presto andrà in scena il Faust, e poscia qualche altra novità di simil genere.

Come vedete c'è poco da star allegri, anzi ci sarebbe da morir di noia, se

non vi fosse stata una certa curiosità per gli ardi, alcuni dei quali debuttanti. Lasciando quindi da parte gli altri, dirò due parole su questi ultimi, che avendo ormai cominciato, potrebbero un di o l'altro capitarvi anche a Padova.

Nel Ruy-Blas ha debuttato il baritone Trabadello, uno spagnuolo, che ha però studiato a Milano, e nel Trovatore un'altro spagnuolo, la signorina Bordaiba, una bellissima giovane, che non si trovò per nulla imbarazzata nelle vesti di Eleonora.

Il Trabadello lo sentiremo nella parte di Valentin nel Faust, e ne parlerò allora.

La signorina Bordaiba è giovanissima — credo non abbia che diecisette anni, e quantunque, per natural conseguenza la sua voce non sia ancora, come si direbbe, una voce fatta, stabilita, si sente già in lei la stoffa di una eccellente cantante, che col tempo e collo studio può diventar ottima. Sta in scena con disinvoltura, fraseggia bene, colorisce con vero gusto artistico; e sa modulare il suo canto in modo da non arrestarsi dinanzi a nessuna difficoltà. Che si potrebbe voler di più in una ragazza che per la prima volta si presenta al pubblico, questo pubblico che ha tutti gli istinti brutali e talvolta pietosi della folla, ed impaurisce i più baldi, i più forti, i più sicuri?

Sin dalla prima sera s'acquistò quasi di tutte le simpatie, e non mancò d'esser applaudita nei punti più salienti dell'opera; operando — notate bene — che non è la più adatta ai suoi mezzi, che la traggono irresistibilmente verso le stile gounodiane e belliniane; nei quali artisti come la signorina Bordaiba possono trasfondersi tutto il sentimento e l'espressione che sono la loro caratteristica.

Un modo di disapprovazione del pubblico giapponese: nel teatro. — Leggesi nel Journal des Débats.

Un lato notevole delle abitudini dello spettatore giapponese è la maniera di far cadere una produzione. Non si fischia, ma ognuno si alza e volge la schiena alla scena. Questa dimostrazione ha un effetto immediato: la tela cade subito.

Se osservatore Astronomico della città di Padova.

16 aprile 1880.

A mezzogiorno vero di Padova.

Tempo medio di Padova ore 11 m. 59. 41

Tempo medio di Roma ore 12 m. 01. 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE seguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 20.7 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Date, Ore ant. 9, Ore spom. 9, Ore pom. 9. Rows for 15 aprile and 16 aprile.

Table with 4 columns: Bar. a 0-mill., Term. centig., Tens. del vapore aq., Umidità relat., Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo. Rows for 15 aprile and 16 aprile.

Dalle 9 ant. del 15 alle 9 ant. del 16

Temperatura massima — + 16.8

„ minima — + 12.1

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 14 aprile.

Come lo prevedeva ieri, l'onorevole Coppiuo non ha potuto esitato e, mostrandosi degnissimo compare d'un ministro che resta al potere sicuro di non avere la maggioranza, ha accettato un ufficio che il più elementare sentimento di convenienza gli avrebbe imposto di rifiutare, dopo la compassionevole votazione di ieri.

Oggi egli ha assunto la presidenza leggendo un discorso, pieno di floridi rettorici e delle consuete promesse di imparzialità, di zelo ecc. ecc.

Il presidente fu accolto con freddezza e in egual modo fu accolto il suo discorso. Ci furono comati d'applausi..... ma non applausi veri.

Intanto continuano i commenti sulla votazione di ieri.

La condotta della destra nella votazione di ieri è oggetto di apprezzamenti svariati, alcuni dei quali sono, a mio avviso, fondati su un concetto erroneo intorno al vero ufficio d'un partito d'opposizione. Come vi seriate più volte, la destra aveva deliberato di deporre schede bianche nel primo giro di scrutinio e di votare pel candidato contrario al ministero nel caso

di ballottaggio. Queste deliberazioni, perfettamente corrette e conformi agli obblighi del partito, sono censurate da alcuni uomini politici e anche da qualche giornale che si fa credere moderato.

Si dice che la destra doveva votare con schede bianche o votare per Coppino nel ballottaggio, perchè Zanardelli è più avanzato, politicamente, del candidato ministeriale. Ma, coloro che in tal guisa ragionano mostrano credere che si trattasse ieri di additare alla Corona l'onor. Zanardelli come il personaggio politico da incaricarsi della formazione d'un gabinetto nuovo. La elezione dell'onor. Zanardelli avrebbe prodotto certamente una crisi, ma, nemmeno per scopo, della crisi avrebbe potuto profittare l'onor. Zanardelli. La maggioranza dei voti da lui riportati essendo di destra, sulla destra bisognava fare i conti per formare il ministero nuovo, in ogni caso, un gabinetto di transazione sarebbe stata la soluzione della crisi. Ecco ciò che dalla elezione dell'onor. Zanardelli a presidente avrebbe potuto derivare.

E chi può disconoscere che ciò non sia perfettamente conforme all'interesse del partito costituzionale, il cui obbligo precipuo è quello di impedire che la sinistra si consolidi al potere, perchè la permanenza della sinistra al potere è una sventura per la nazione e un danno permanente per le istituzioni?

La destra doveva ieri, come in qualunque altra occasione, col nome dello Zanardelli come con qualunque altro nome, provocare una crisi. Ieri non è riuscito, perchè il Ministero non vuole dimettersi, ma in fatto, la crisi è permanente e i voti di ieri della destra hanno completata la rovina del quinto o sesto Ministero di sinistra. Indebolito e scosso il ministero, non potrà fare tutto il male che da un gabinetto com'è l'attuale si potrebbe aspettare, se avesse colla forza la piena libertà d'azione.

I Nicotolini gridano contro la destra. E perchè? Per la semplicissima ragione che la destra non volle far lega con loro.

In quanto ai ministeriali, il loro lamento si intende... Poveretti! Credevano che la destra avrebbe cavata la castagna dal fuoco per conto loro. Essi intendevano che Zanardelli dovesse essere per la destra un *babau*, come la destra lo è per il partito ministeriale. Ma i deputati di destra hanno mostrato ieri che non sono bimbi da lasciarsi spaventare dal Babau.

L'on. Cairoli ha oggi annunziato che domani presenterà alla Camera una proposta tendente ad affrettare la discussione del bilancio. Si afferma che la proposta ministeriale sarà per le due sedute al giorno.

Il ministro vorrebbe che nel mattino si discutessero i bilanci e nel pomeriggio la riforma elettorale. Questa proposta, coll'apparenza di affrettare le discussioni, mira a strozzare così la discussione dei bilanci come quella della riforma elettorale. È assurdo pretendere che un'Assemblea discuta dalla mattina alla sera su questioni gravissime. La destra ammetterà, lo credo, le due sedute al giorno, ma purchè una seduta sia dedicata ai progetti di legge d'interesse secondario e che non richiedano la presenza di numerosi deputati, né discussioni attente e profonde. La destra non può ammettere le due sedute al giorno per discutere i bilanci, nel mattino, e la riforma elettorale, nel pomeriggio, imperocchè la destra non può ammettere che si strozzino le discussioni col pretesto e coll'apparenza di affrettarle.

Domani avremo battaglia, probabilmente, sulla mozione del presidente del Consiglio. Forse si avranno nuove votazioni per appello nominale, delle quali, nelle condizioni presenti, non può prevedersi il risultato.

IL NUOVO PRESIDENTE

Leggasi nel Conservatore: Nel circolo parlamentare non si parla di un voto di ieri. Tutti convengono nel dire che il ministero è moralmente scandido. Un maggioranza di pochissimi voti può bastare a un governo. Ma una maggioranza insignificante come fu quella che elesse l'onor. Coppino presidente della Camera non può di certo dare autorità per pregolare le discussioni di un Parlamento. Questa mattina correva voce che l'on. Coppino non fosse punto disposto ad accettare la presidenza.

IL BRENTA

Nel progetto di nuove opere idrauliche e stradali, presentato ieri dall'onor. ministro dei Lavori pubblici, sono compresi anche i lavori per l'espulsione del Brenta dalla Laguna veneta.

VOCI

Leggesi nella Riforma: Si assicurava oggi nei circoli parlamentari che, dopo la votazione di ieri, la quale ha riformato la base principale del Ministero, essere costituita dal Centro, sia intenzione di alcuni Ministri di rassegnare le loro dimissioni. Crediamo però che queste voci di crisi parziale non abbiano fondamento, almeno per ora.

OSSARIO DI CUSTOZA

Leggiamo con dolore nella Gazzetta di Mantova, 15: Al momento di andare in macchina ci si annunzia che la notte scorsa da mani infami fu spogliato l'Ossario di Custozza degli anelli, monete ed altri cari ricordi che erano ivi custoditi.

Parlamento Italiano

III Sessione XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TRUCCHIO

Seduta del 15 aprile 1880. Si approvano a scrutinio segreto i progetti votati ieri.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 aprile

Si presentano le relazioni sul bilancio per l'entrata di prima previsione del 1880, e sulla legge per la permuta e vendita dei beni demaniali. Morano riprende il suo discorso sul bilancio della guerra, interrotto ieri, ed esamina se l'Italia spenda quanto è necessario per la sua difesa e se sia in grado di assegnare come maggiori a tale scopo. Opina che col contingente unico e con la ferma breve si provveda alla difesa del paese, alle esigenze della finanza, e nel tempo stesso ai bisogni economici delle cittadinanza, i quali male tollerano che valide braccia sieno tolte al lavoro per lunga durata senza impellente necessità. Passa poi ad esaminare come spendansi le somme del bilancio per l'esercito e la marina e se potrebbero realizzarsi sovvr esse economie. Le crede possibili, qualora l'erogazione dei fondi stanziati fosse ben fatta, così da lasciar margine a maggior numero di provviste. Per tali ragioni, benchè dichiarò esser pronto a votare le spese straordinarie necessarie a tenere l'esercito in perfetto assetto di guerra, desidera per altro che si cerchino economie, onde non si oltrepassi il 35.99 0/0 disponibile per l'esercito e la marina sulla intera entrata. Osservando come da un capitolo del bilancio destinato ad un oggetto si stornino somme per impiegare in altri oggetti non contemplati nei bilanci, riservarsi proporre un ordine del giorno per invitare il ministero a corredare di documenti il bilancio. Crede possa stralcarsi qualche somma dalla parte ordinaria e portarla nella straordinaria e per conseguenza proporre ordini del giorno quasi su ogni capitolo per ottenere quelle economie necessarie per far fronte alle spese di maggiori armamenti. Passando in rassegna i vari capitoli, dimostra potersi risparmiare 8 o 9 milioni da destinarsi ad altri servizi militari, anzichè ricorrere per essi ad aumenti nel bilancio o a crediti supplementari.

Annunziati un'interrogazione di Venturi sul indicato approdo di vari vapori postali della linea Rubattino nel Porto di Civitavecchia. È rimandata dopo i bilanci.

Il Presidente dei ministri rammenta le promesse riforme, la grave responsabilità per il Ministero e la Camera di votarle; rileva il pericolo che l'anno parlamentare si chiuda senza aver compiuto il programma annunziato dalla augusta parola del Re e confermato nella risposta della Camera. E dunque doveroso per il Governo chiedere i mezzi per adempierlo, onde in pari tempo ed evitare una anomalità amministrativa e fare che possa votare la legge sulla Riforma Elettorale. Propone che rimandinsi a dopo il Bil. tutte le interrogazioni ed interpellanze, che faccia una sola discussione finanziaria e questa in occasione del Bil. dell'Entrata, e tengansi due sedute al giorno per esau-

rire possibilmente il Bil. nel mese e discutere subito dopo la Legge Elettorale.

Crispi considera le parole di Cairoli come un attacco contro la Camera, che non s'attendeva, perchè essa in questo tratto di Sessione lavorò quanto più poté, e, se ebbe periodi d'inerzia, ne ricade la colpa sul Ministero, che avrebbe dovuto sollecitare prima la discussione del Bilanci. Accetta nondimeno le proposte del Ministero, esclusa quella delle due sedute, cui preferisce sedute dall'1 alle 7.

Magniani, come ministro delle finanze, sente maggiore la responsabilità della situazione anomala ed il dovere di egualità alla Camera. Accenna gli inconvenienti amministrativi che derivano dallo stato eccezionale dell'esercizio provvisorio. Scagiona il ministero dalla colpa di questo ritardo attribuendola alle circostanze. Spera che la Commissione del bilancio presenterà presto le relazioni sui provvedimenti finanziari e sulla legge del macinato.

Crispi insiste nelle cose già dette e aggiunge che la Commissione del bilancio farà che presto sia in pronto la relazione sul macinato e sui provvedimenti finanziari. Cairoli replica non credere avere offeso la Camera esponendo francamente lo stato delle cose, nè il ministero meritare le imputazioni di Crispi. Insiste per le sedute mattutine, almeno tre per settimana.

La Porta propone che le sedute comincino all'1, anzichè tenere due, finchè la Commissione del bilancio abbia terminato i suoi lavori.

Nicotera dice che, se la Camera ora non accettasse le proposte del ministero, assumerebbe una grave responsabilità. È necessario sollecitare i lavori parlamentari, e non crede che, anche rimandando le interpellanze, si eviteranno le discussioni relative ad esse in occasione del bilancio.

Prega quindi la Camera di accettare le proposte del ministero, senza punto fare su questo terreno questione in via estiva di fiducia. Spantigati, mettendo in rilievo alcune parole di Crispi, che potrebbero far dubitare se il ministero sia sostenuto da una maggioranza, ritiene necessaria una dichiarazione che dia forza al governo di attuare le sue promesse di riforme ed effettuare il compimento dei lavori parlamentari.

Propone quindi questo ordine del giorno: «La Camera, confidando nel ministero, si associa ai suoi intendimenti, e, approvandone le proposte, passa all'ordine del giorno». Sopra quest'ordine del giorno chiedono l'appello nominale e Taini propone sia rinviata la deliberazione.

Depretis consente nel temperamento l'aperta e ringrazia Spantigati delle sue intenzioni, ma lo prega a desistere dal suo Ordine del giorno, perchè, proposto all'improvviso, potrebbe produrre qualche complicazione, come rilevasi dalla emozione che ha destato su tutti i banchi. Per altro — essendo contrario all'interesse del paese che governi un ministero, il quale dubiti stigli venuto meno l'appoggio della maggioranza — stima conveniente che si chiarisca la situazione e propona perciò che dopo il bilancio della guerra discutasi subito il bilancio dell'interno, sul quale potrà esprimersi un voto politico verso il ministero, che a tal uopo accetta rispondere a tutte le interrogazioni ed interpellanze ed esso relative.

Spantigati rinvia la sua proposta. Minighetti accetta in massima le due sedute, perchè sono serie, ma opina che l'opposizione finanziaria non debba ritardare fino alla presentazione del bilancio definitivo. Saint Bon consente alla proposta del ministero, ma prega se ne eccettui l'interpellanza sull'indirizzo dell'amministrazione marittima, e aderisce dopo le assicurazioni del presidente del Consiglio, che ne sarà rimandato lo svolgimento, a subito dopo i bilanci.

Dopo altre considerazioni di De Renzi, Giardini Vittorio, Nervo, Merano, M. Zeani approvano la proposta del ministero coi temperamenti di La Porta Mocenni. De Renzi, — cioè il rinvio delle interpellanze a dopo i bilanci, — il principio delle sedute fissate per ora alle una pomeridiane, e terminati i lavori della Commissione del bilancio, tre sedute mattutine ogni settimana) oltre le pomeridiane, che la discussione sui provvedimenti militari abbia luogo immediatamente dopo il bilancio della guerra, — che la discussione del bilancio dell'interno venga dopo la legge sui Provvedimenti militari con svolgimento delle relative interpellanze, — e che infine si

faccia una sola discussione finanziaria in occasione del bilancio dell'entrata. (Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — Il risultato quasi completo delle Elezioni da Liberali 349, Conservatori 235, Home Rulers 63.

BERLINO, 15. — Il Bundestrath aderì alla mozione nella revisione del suo regolamento, che propone dividere i lavori in due classi, una delle quali comprenderebbe i lavori legislativi, alle cui deliberazioni — fissate in certi periodi brevi — i ministri degli Stati Federali dovranno assistere personalmente. I progetti importanti dovranno discutersi nelle sedute plenarie del Consiglio. In tal guisa resta regolato il sistema della sostituzione. La mozione è rinviata ad una Commissione.

BELGRADO, 15. — Cinquecento armati invasero la Serbia il 9 aprile. Le truppe della frontiera li respinsero.

LONDRA, 16. — La Regina è ritornata oggi. Beaconsfield avrà una udienza domani e probabilmente per rimettere le dimissioni del gabinetto. Abdawhamann reclama il titolo di Eiro con lettera indirizzata ai capi degli Afgani.

NEWYORK, 15. — Il Senato approvò il bilancio degli esteri con un emendamento nel quale si nomina il Console Generale di Bucarest.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 15. Rendita ital. god. da 1 luglio 1880 90. — 90.10. Id. 1° gennaio 92.15 92.25 I 20 franchi 21.90 21.92

MILANO, 15. Rendita it. 92.10. I 20 franchi 21.91. Seta. Mercato svogliato, disposizione al ribasso. Grandi. Tendenza al ribasso.

LIOMA, 14. Seta. Affari limitati, prezzi invariati.

CORRIERE DELLA SERA

16 aprile

IL VOTO PER LA PRESIDENZA

La Capitale dice che il presente Ministero non è più che un Ministero tollerato.

La Libertà crede che l'antico scampo in questa situazione sia l'appello agli elettori.

DISPACCI ESTERI

Vienna, 15. Si assicura che il ministero ha abbandonato il pensiero di dimettersi, ritenendo per ora inopportuno il suo ritiro. Pare invece che verrà sciolta la Camera subito che sarà finita la discussione del bilancio. Cresce quindi la probabilità d'un ministero Hohenwart in prossimo avvenire. (Indip.)

Budapest, 15. Il Consiglio civico deliberò che su bito spirata la concessione deve essere chiuso il teatro tedesco. La concessione scade colla fine di maggio. (idem)

Bucarest, 14. Il ministero ha ritirato le dimissioni e rimane al suo posto. Il Senato con 31 voti contro soli 7 approvò la deliberazione della Camera dei deputati, che accorda una ricompensa nazionale a Rossetti per gli straordinari ed importanti servizi da lui resi al paese. (idem)

Londra, 14. Non si ha ancora alcuna notizia della pruda nave *Atalanta*, a bordo della quale i cadetti facevano il viaggio d'istruzione. L'irritazione contro Beaconsfield è estrema. (idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — La mozione della Prussia nella revisione del regolamento del Consiglio federale non fu rinviata alla Commissione, ma riservata a doppia lettura nella seduta plenaria del Consiglio federale.

BUKAREST, 15. — La Camera approvò il progetto della ricostruzione della città di Szegehedo.

PARIGI, 15. — Assicurarsi che John Lemoine sarà nominato ministro a Bruxelles. De Launay, in un colloquio coi colleghi ed amici di chiaro inopportuno interpellare il Governo sui decreti del 22 marzo. Le Congregazioni devono tornare ai Tribunali.

LIA, 14. — Riguardo alla convenzione col Lussemburgo il Governo dichiarò che non è intenzionato di dare ai rappresentanti diplomatici olandesi le credenziali come rappresentanti del Lussemburgo, ma soltanto di dar loro istruzioni affinché prestino i loro buoni uffici presso il governo lussemburghese, secondo le regole da stabilirsi. La rappresentanza diplomatica olandese a Berlino, a Parigi e a Bruxelles sarebbe esclusa da questo incarico.

quindi i pericoli politici sarebbero rimossi.

ROMA, 16. — Iersera l'opposizione, sotto la presidenza dell'onor. Cavalletto discussa la questione infiltrare e finanziaria connessa al bilancio della guerra e le maggiori spese per la difesa dello Stato.

BELGRADO, 15. — Cinquecento armati invasero la Serbia il 9 aprile. Le truppe della frontiera li respinsero.

LONDRA, 16. — La Regina è ritornata oggi. Beaconsfield avrà una udienza domani e probabilmente per rimettere le dimissioni del gabinetto. Abdawhamann reclama il titolo di Eiro con lettera indirizzata ai capi degli Afgani.

NEWYORK, 15. — Il Senato approvò il bilancio degli esteri con un emendamento nel quale si nomina il Console Generale di Bucarest.

NOTIZIE DI BORSA

Rendita italiana	15	16
Rendita italiana	92 17 92	—
Oro	21 90 21 92	—
Londra tre mesi	27 40 27 42	—
Franchia	109 25 109 35	—
Prestito Nazionale	—	952 15
Azioni Regia Italiana	—	23 0
Banca Nazionale	—	433 50 438 25
Azioni meridionali	—	708
Obbligazioni meridionali	—	702
Banca Toscana	—	918
Credito mobiliare	—	916 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Bartolomeo Moschini, gerente responsabile.

RUNIONE ADRIATICA

di Assicurazioni COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI Istituita il 9 maggio 1838

Annunzia

di avere attivata anche nel corrente anno LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ottenibili presso le Agenzie Principali, che dal 1° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCH' CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; essa esercita inoltre le Assicurazioni a Premio Fisso SULLA VITA DELL'UOMO

E PER LE RENDITE VITALIZIE infino all'Agente Generale di Venezia, esse emette ASSICURAZIONI MARITTIME

LA RUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ dall'origine del suo esercizio 1838 a tutto il 1879, ha riscosso oltre 251,000 Assicurati, col pagamento di circa 225 milioni di lire italiane, e dal 1854 a tutto 1879 essa ha pagato in risarcimenti per solo RAMO GRANDINE nelle antiche Province del Piemonte, nel Lombardo, nel Veneto, nell'Emilia e nelle Province Meridionali oltre ventisei milioni di lire italiane.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire GRATIS le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione. L'Ufficio dell'Agente Principale di Padova rappresenta la ditta dal sig. M. ACHILLE LEVI e situato in PIAZZA CAVOUR (già delle Basse) N. 1121 nuovo Padova, 3 aprile 1880.

Dall'Agente Principale il Rappresentante M. A. LEVI

4-477

SPETTACOLI

THEATRO CONCORDI. La drammatica compagnia reale Morelli-Tessero rappresenta: *Cecilia*. — Ore 8 1/2.

MAGAZZINO VESTITI FATTI STOFFE E SARTORIA

VENEZIA DELLA DITTA PIETRO BARBARO Via Morsari N. 1117 G. 1117 H. 1117 I.

Filiale al Magazzino di Venezia, Campo S. Bartolomeo

La suddetta ditta ha l'onore di prevenirvi, che per l'entrante stagione ha fornito il suo magazzino d'un vistoso assortimento, vestiti confezionati di recente gusto e a buon prezzo, da non temere alcuna concorrenza. Tiene pure un grande assortimento stoffe di tutta novità, eseguendo con perfetta esattezza qualunque commissione in 12 ore.

Suprabiti mezza stagione.	da L. 30 a 50
Detti con fodre e maniche seta	» 32 - 50
Vestiti completi. Stoffe novità	» 25 - 50
Detti assortiti	» 32 - 70
SACCHETTI stoffe rigate e colorate	» 12 - 35
BONBONI, idem	» 15 - 40
NELADONI panno nero con fodre di raso e seta	» 30 - 50
CALZONI stoffe assortite	» 3 - 30
GILET idem	» 3 - 8

Pel grand'estate, assortimento Vestiti tela, Sacchetti orlani, Alpacas neri e colorati, e Gilet bianchi piquet. Vestiti per bambini in tela e stoffa. Padova, 3 Aprile 1880.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO L'INCENDIO

Questa Compagnia assicura contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle macchine a vapore gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte. Essa assicura inoltre gli oggetti medesimi contro l'imprudenza temporanea cagionata dall'incendio. Capitale Sociale Lire 20 milioni in Oro Sede Sociale, Firenze, via Cavour 8. Agente generale nella Provincia di Padova, sig. G. Romati 48 91.

DOVEDO PARTIRE

per UNA SOLA LIRA — 5 o 3 pezzi Cristalli. 2 Ampolle per olii — 3 Salere — 4 Portascioci.

OPPURE

6 Bicchieri cristallo molli, o fisci oppia molliatura. 1 Portascioci. Contrada S. Lucia dirimeto Per. 101.

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro basso sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per sacerdoti; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verrucati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, carabinieri e boschive. Hanno a prezzi bassi di fabbrica, quindi con l'innovativissima risparmio per l'acquirente. BORGO CODALUNGA, N. 1758

AVVISO

GIACOMO POLACCO ALLA PALANCA

NEGOZIANTE DI MERCANTILE (Fianco Erbe) non avendo potuto convenire per una nuova affiliazione col Municipio ha determinato di stralciare tutto il suo deposito manifatture consistente in panni, stoffe, telure, seterie, tappezzerie, coltrinnaggi, biancherie, stoffe, azoletti, vell ecc.

Aleno dalle roventi promesse oggi troppo abusate promesse che si risolvono in brutte mistificazioni da cui rifugge la sua lealtà, si limita ad offrire le suddette sue merci col ribasso reale dal 5 al 10 p. 100 tal prezzo da qualsiasi altro praticato, senza tema di seria concorrenza, né di imitazione. 14 135

CASINO D'AFFITTARE

che subito per uso di villeggiatura, composto di quattro stanze, tinello e cucina, situata sulla strada da Galzignana a Valsambrone con vigna e bosco.

CASINO D'AFFITTARE

anche subito composto di otto stanze, tinello, cucina con orto in Battaglia.

Per le trattative rivolgersi al Mezzà in Borgo S. Croce, al N. 2127. 1-203

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

